

**Lavoro** La decisione di un giudice di Livorno. Il ministero: stipendio ridotto dopo 10 giorni. Non previsto

# Alla Consulta la legge Brunetta sulle malattie

## Avviato il ricorso: assentarsi per motivi di salute non è un lusso

**LIVORNO** — Nell'ordinanza, quattro pagine dattiloscritte, Jacqueline Magi, giudice del lavoro di Livorno, non usa mezzi termini e di fatto demotisce la legge Brunetta, o meglio l'articolo 71 della normativa, quello che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio nei primi dieci giorni di malattia. Non solo il magistrato giudica l'articolo della legge incostituzionale, ma scrive che «di fatto la malattia diventa un lusso che il lavoratore non potrà permettersi» perché «si rinnova a trattamenti che sono si aggiuntivi, ma sono comunque la sua spettanza o competenza e costituiscono globale». Risultato: Atti inviati alla Consulta perché il giudice Magi rievoca nella legge Brunetta contrasti palesi con la Carta costituzionale.

In attesa della decisione degli altri giudici, arriva immediatamente una nota del ministero (dipartimento funzione pubblica), che non entra nel merito dell'ordinanza, ma precisa che «l'articolo 71 della legge 133 del 2008 non prevede alcuna riduzione dello stipendio in caso di malattia fino a 10 giorni, ma solo la decurtazione del trattamento accessorio, cioè di quello legato alla effettiva prestazione o alla produttività dei dipendenti pubblici».

«Una disposizione — continua la nota — prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

Una precisazione, quella del dipartimento ministeriale, che però non convince il giudice



**Svezia**  
Schiaffo al figlio: multato

Tirò i capelli al figlio di 12 anni. Colasante (foto), politico pugliese arrestato a Stoccolma pagherà una multa di 724 euro.

Magi. «Come ho scritto nell'ordinanza — precisa il magistrato — lo stipendio di lavoratori è composto da più elementi, la retribuzione base e una serie di indennità. E chiaro che si diminuisce l'indennità si taglia la retribuzione di fatto del lavoratore».

Nell'ordinanza, il giudice del lavoro toscano fa anche ampio riferimento al «diritto alla salute» e specifica che l'articolo 32 della legge «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore».

Il segretario del sindacato dei medici di medicina generale (Fimmg) commentando l'ordinanza parla del rischio di un abbassamento della tutela della salute dei lavoratori. «La strada maestra — rievoca Giacomo Milillo — da percorrere su questo tema sia quello di una negoziazione senza compromessi, che da un lato penalizzi le forme di assenteismo, ma dall'altra tuteli i diritti di ogni lavoratore, sia pubblico che privato».

**Marco Gasperetti**  
ECONOMIA E SERVIZI

La legge Brunetta finisce alla Consulta

«La malattia non può essere un lusso»

LIVORNO. Il tribunale del lavoro di Livorno ha sollevato questione di incostituzionalità della norma della cosiddetta legge Brunetta che prevede per i dipendenti pubblici una decurtazione dello stipendio per i primi 10 giorni di malattia. A firmare l'ordinanza che rimette la norma alla Consulta è stato il giudice Jacqueline Monica Magi che ha accolto l'eccezione sollevata dai legali di 50 lavoratori della scuola della provincia di Livorno, promotori di un ricorso attraverso Unicobas della Toscana.

È stato lo stesso sindacato a rendere nota l'ordinanza. Sotto esame è finito l'articolo 71 della legge 133 del 2008: il giudice ha ritenuto «rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale» della norma. «Di fatto la malattia diventa un "lusso" che il lavoratore non potrà più permettersi - ha scritto - e ciò appare in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione».

L'articolo 71 della legge prevede che «per i periodi di assenza per malattia, di qualunque durata, ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nei primi 10 giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo - nonché di ogni altro trattamento accessorio».

RESPINTA LA RIDUZIONE DELLA BUSTA PAGA PER I DIPENDENTI AMMALATI

# Statali, il giudice contro Brunetta

## Il magistrato: la malattia non è un lusso



**SANDRA RICCIO**  
MILANO

Ammalarsi per un dipendente pubblico non può diventare un lusso. Ecco perché il giudice va contro il ministro della funzione pubblica e legislatore Renato Brunetta. In base all'articolo 71 della cosiddetta legge Brunetta, la 133 del 2008, di fatto «diventa un lusso che il lavoratore non potrà più permettersi e ciò appare in contrasto» con la Costituzione che prevede «sia garantita una retribuzione proporzionata ed in ogni caso sufficiente a garantire un'esistenza libera e dignitosa».

E questo uno dei passaggi principali dell'ordinanza emessa dal giudice del lavoro di Livorno, Jacqueline Monica Magi, che ha sollevato questione di legittimità costituzionale, con riferimento agli articoli 3, 32, 36 e 38 della Costituzione, della norma che prevede per i dipendenti della Pubblica amministrazione, per i primi 10 giorni di malattia, una decurtazione di fatto della busta paga, con il

taglio del trattamento accessorio dello stipendio. Il giudice ha così accolto un'eccezione pronunciata in Italia, per la seconda volta, dalla provincia di Livorno (docenti e personale Ata), rappresentati dall'avvocato Claudio Alhimi e patrocinati dall'Unicobas della Toscana, che hanno fatto ricorso.

Alcuni avevano avuto una riduzione della busta paga dopo periodi di malattia. L'ordinanza è del 5 agosto scorso ed

il ministero della Funzione pubblica, Renato Brunetta è stata resa nota ieri dal sindaco: per il segretario toscano Claudio Galatolo «è la prima pronuncia in Italia», per la seconda volta, dalla provincia di Livorno (docenti e personale Ata), rappresentati dall'avvocato Claudio Alhimi e patrocinati dall'Unicobas della Toscana, che hanno fatto ricorso.

In particolare il giudice del lavoro di Livorno, Jacqueline Monica Magi, con riferimento al principio di uguaglianza (ar-

ticolo 3 della Carta costituzionale) parla di «un'illegittimo disparità di trattamento nei rapporti di lavoro» tra dipendenti pubblici e privati. Con riferimento al «diritto alla salute» (articolo 32 della Carta), invece, «crea di fatto un abbassamento della tutela della salute del lavoratore che, spinto dalle necessità economiche, viene di fatto indotto a lavorare aggravando il proprio stato di malattia, creando così un vulnus a se stesso e al Paese».

Riguardo all'articolo 36, con la decurtazione del guadagno, «dati gli stipendi che percepiscono ad oggi i lavoratori del comparto pubblico, diventa tale da non garantire al lavoratore una vita dignitosa».

«Privare durante la malattia un lavoratore di parte dello stipendio e della retribuzione globale di fatto - scrive infine il giudice di Livorno riferendosi all'articolo 38 della Costituzione - integra esattamente quel far venire meno i mezzi di mantenimento e assistenza al cittadino in quel momento inabile al lavoro».

Sulla vicenda interviene poi il dipartimento della Funzione pubblica, che, «senza senza voler entrare nel merito della questione», che precisa che «l'articolo 71 non prevede alcuna riduzione dello stipendio fino a 10 giorni di malattia».

«Una disposizione — continua la nota — prevista, per una durata diversa, anche all'interno di alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro».

de Stampa 14/8/11

OTTENUTA STORICA ORDINANZA  
DA UNICOBAS LIVORNO